

Morsi di zecca

Tbe, 240 casi in 25 anni: Belluno è un caso nazionale

In 25 anni in provincia sono state diagnosticate 240 encefaliti provocate dal morso delle zecche pari al 40% dei dati dell'intera nazione

A pagina V

Tbe, L'Usl 1 fa scuola in Italia

► In 25 anni in provincia 240 encefaliti ► Protocollo con l'Istituto zooprofilattico per il morso di zecche: il 40% nazionale di Padova per il Centro che opera in città

SANITA'

BELLUNO Un protocollo anti-zecche. È quello sottoscritto tra l'Uls Dolomiti e l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. In pochi forse lo ricordano, ma a Belluno c'è un centro di riferimento regionale per quanto riguarda le patologie connesse al morso di zecche. «C'è sempre più necessità di avere una visione integrata tra gli aspetti ambientali e naturali con quelli della medicina – ha esordito il direttore generale della Uls, Adriano Rasi Caldugno -. Per questo motivo abbiamo pensato di infittire il rapporto con il centro di competenza di prim'ordine e l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie con sede a Padova».

I DATI

Ad entrare nel dettaglio ci ha pensato il primario del reparto Malattie infettive, Ermenegildo Francavilla che ha fornito anche alcuni dati. Dal 1994 ad oggi, al San Martino sono stati segnalati 240 casi di Tbe (l'encefalite da morso di zecca), ovvero il 40% dell'intera casistica su scala nazionale. Del morbo di Lyme (un'infezione trasmessa dalle zecche), invece, si contano ad oggi circa 1540 casi. E

di malattie, in generale ce ne sono molte altre, tra le più "famosse" l'anaplasma, le rickettsie, i protozoi del genere Babesia, borrelia e così via. «Posso affermare, senza troppa enfasi, che la nostra area è interessata pesantemente da malattie trasmesse da zecche – ha sottolineato il dottor Francavilla –: ecco perchè è importante una profilassi unica che relazioni l'uomo e l'animale. Tanto più che, abitanti delle zone più alte della provincia, ci dicono che oggi – al contrario di un tempo – si trovano anche lì tipologie di zecche che prima non c'erano».

L'APPELLO

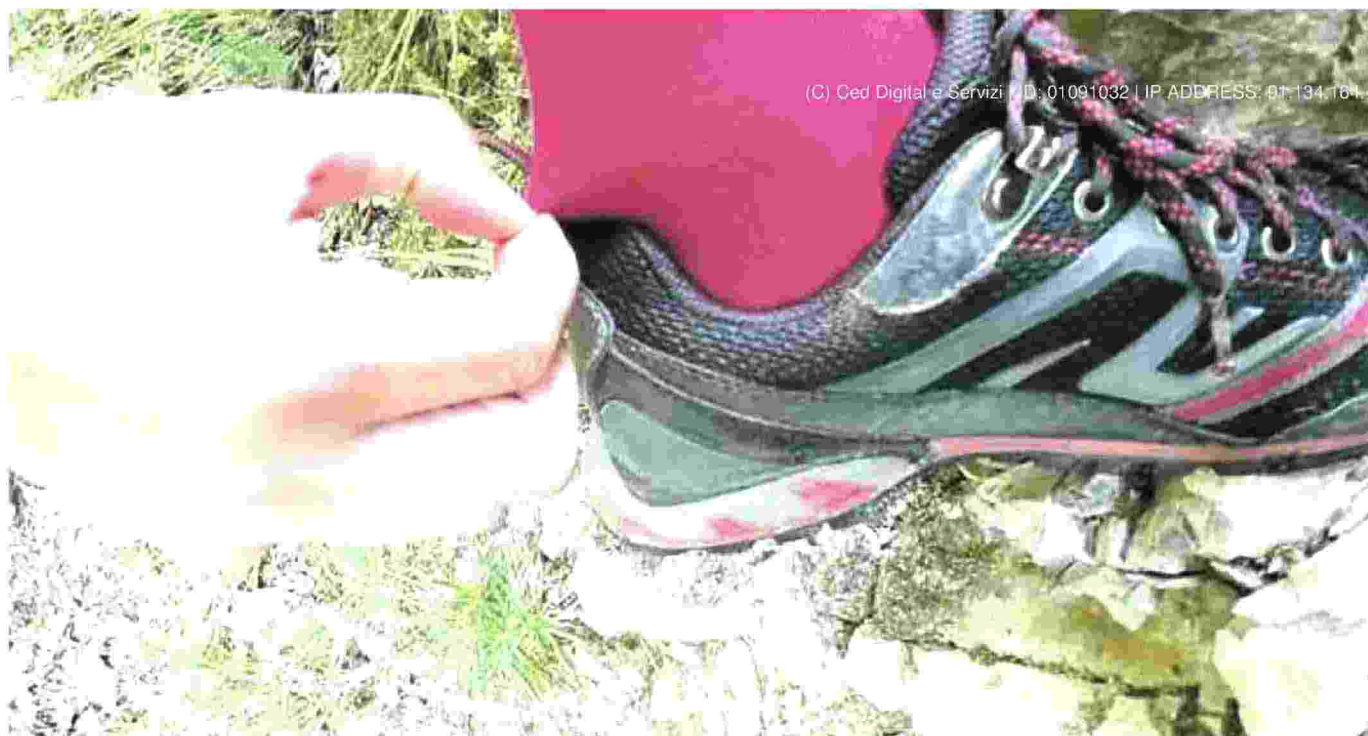
Il primario di Malattie Infettive ha evidenziato come sia fondamentale avere dati il più possibile aggiornati, ha quindi lanciato un appello ai medici di base di comunicare ogni caso che viene ricondotto al morso da zecca. Antonia Ricci, direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico ha posto l'accento sulla grande «opportunità di lavorare insieme alla Uls di Belluno, dove c'è un laboratorio diagnostico, diretto dal dirigente veterinario Carlo Citterio. Recentemente è stato siglato l'accordo con Arpav, per trasferire il laboratorio in una sede

proprio in via Tomea». La dottoressa Ricci ha rilevato come «la provincia di Belluno sia una zona privilegiata perché la fauna selvatica è preservata, è una sorta di nicchia ecologica dove queste malattie si possono studiare in modo scientifico. Gli animali selvatici veicolano nuove malattie e il rapporto con la Uls è fondamentale», ha chiuso la direttrice Ricci.

IL CASO BELLUNO

È intervenuta poi la direttrice del centro di riferimento nazionale per la ricerca scientifica per le malattie infettive nell'interfaccia uomo-animale dell'Istituto Zooprofilattico, Gioia Capelli, che ha esordito ribadendo come «la provincia di Belluno, con il suo 40% di casi a livello nazionale interessa molto. Quello che può sembrare un primato negativo, non lo è a livello scientifico. A Belluno sono stati trovati alcuni batteri che non si era mai studiato a livello europeo. A noi interessa mettere in relazioni le tre componenti: l'uomo che ci fa da rilevatore delle malattie, l'animale selvatico o non che è il veicolo con cui la zecca arriva all'uomo e la zecca stessa. Fondamentale è, inoltre, la collaborazione con i medici veterinari».

Federica Fant



(C) Ced Digital e Servizi | ID: 01091032 | IP ADDRESS: 91.134.164.1

L'INSIDIA Il morso delle zecche è sempre in agguato per chi ama fare escursioni in montagna



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.